

# Osservatorio Onu

L'Editoriale

## Vento di democrazia mediterranea

- **Domenico M. Ardizzone** -

*Le decisioni del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sull'esplosiva situazione in Libia trovano già il loro corso nell'applicazione delle misure restrittive contro Gheddafi e nell'indagine preliminare avviata dalla Corte penale internazionale dell'Aia per accertare se i sanguinosi attacchi contro la popolazione possono costituire capo d'accusa di "crimini contro l'umanità". Le sanzioni internazionali e dell'Unione Europea riguardano il congelamento dei beni del colonnello Gheddafi e di altre 25 persone tra suoi familiari e alleati, l'embargo sulla vendita di armi e il divieto di ingresso nei territori europei. Inoltre l'Assemblea generale del Palazzo di Vetro ha votato all'unanimità di espellere la Libia dal Consiglio dei diritti umani, su espressa richiesta dello stesso organismo che ha sede a Ginevra*

*Intanto assume proporzioni allarmanti l'esodo di diverse migliaia di nuclei familiari libici che, in cerca di un rifugio, varcano le frontiere della Tunisia o quelle dell'Egitto, oppure scappano via mare sui barconi della speranza sfidando il mare tempestoso verso Lampedusa. Una situazione molto critica, anche per la presenza tra i profughi di tanti bambini. Così l'Italia ha deciso di inviare una missione umanitaria in Tunisia. A Ras Ejder, verrà allestito - con la collaborazione dell'Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr) e dell'Organizzazione delle migrazioni (Om) - il "Campo di assistenza italiano" per l'emergenza dei 77 mila profughi che si sono ammassati in quell'area in fuga dalla Libia. Il 70 per cento di loro sono lavoratori egiziani. Al campo di assistenza collaboreranno, sotto il coordinamento della Cooperazione, la Croce Rossa italiana, il ministero della Difesa (per la parte logistica e il supporto trasporti) e la Protezione civile. L'Italia ha in programma anche un'altra iniziativa umanitaria a Bengasi, non appena ci saranno le condizioni di sicurezza, per arginare l'emergenza umanitaria che si sta creando anche in Cirenaica.*

*La missione italiana serve anche a sostenere il vento di democrazia che da mesi spira nel mediterraneo. L'Europa non resterà a guardare. Dovrà anzitutto agire con una effettiva politica estera comune e impegnarsi a cambiare le politiche di vicinato e partenariato, dando così rilancio al progetto dell'Unione per il Mediterraneo. Un progetto che risale al 13 marzo 2008, giorno in cui fu approvato dal Consiglio europeo. Tre mesi dopo, durante la presidenza di turno francese dell'Ue, Nicolas Sarkozy convocò a Parigi un vertice al quale parteciparono primi ministri e presidenti di 43 nazioni che decretarono la nascita dell'Unione, ad eccezione - guarda caso - di Gheddafi che, dicendosi contrario al progetto, candidò la Libia come paese osservatore. Le recenti rivolte in Nord Africa, dimostrano quanto sia sentito da quelle popolazioni il bisogno di Europa, cioè di democrazia.*

*Al riguardo il neo ministro degli esteri francese, Alain Juppé, proprio in questi giorni, all'atto del suo insediamento, non ha esitato ad affermare che quella iniziativa, arenatasi 3 anni or sono, era "premonitrice" dei recenti avvenimenti. E riconosce che bisogna rifondare l'Unione per il Mediterraneo, perchè quanto sta succedendo cambia tutto ed è necessario riflettere. "L'Unione per il Mediterraneo, forum di cooperazione tra l'Ue e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo, tra cui Israele - rammenta Juppé - era uno dei grandi progetti del presidente Sarkozy. Ma la paralisi nel processo di pace israelo-palestinese non ha ancora consentito all'iniziativa di decollare". Ebbene è da credere che sia finalmente venuto il momento adatto per riprovarci e sostenere il vento di democrazia mediterranea.*